

12 maggio 2013 - **L'Unione Sarda**

Protesta dei sindacati di base

Lavoratori Aias: la tredicesima pagata dopo cinque mesi di Cinzia Simbula

Carbonia - La tredicesima, per i lavoratori dell'Aias, arriva a maggio. Ma al bando gli equivoci: non si tratta di un anticipo, bensì dell'erogazione posticipata del compenso atteso a dicembre. Cinque mesi di ritardo, come evidenzia Armando Cioxi, lavoratore Aias e rappresentante della Usb, l'Unione sindacale di base: «Per noi la tredicesima arriva sempre in differita e quella del 2012 ci è stata erogata il 10 maggio».

I LAVORATORI Ma le maestranze dell'azienda che si occupa di assistenza in tutta la Sardegna (solo nel Sulcis Iglesiente i dipendenti sono circa 350) alle lunghe attese e ai pagamenti posticipati sono abituati da tempo. «Basti dire - aggiunge Cioxi - che a oggi abbiamo ben quattro mensilità a fondo e ci stiamo avvicinando alla quinta. Una situazione davvero assurda, che sta mettendo in ginocchio centinaia di famiglie». Non solo: sulla testa dei lavoratori pende anche la spada di Damocle dei licenziamenti che riguarderebbero 133 persone, ben 70 solo nel Sulcis Iglesiente. Per l'azienda sarebbero esuberanti, mentre i lavoratori continuano a lamentare carichi di lavoro da stress e comunque tali da non giustificare in alcun modo i licenziamenti. Problemi che, nelle scorse settimane, sono stati oggetto di discussione nel corso dell'incontro tenuto tra le organizzazioni sindacali e la commissione Sanità del Consiglio regionale.

IL DOCUMENTO In un documento diffuso ieri da Cioxi, la Usb evidenzia il silenzio della commissione Sanità e rimarca i punti ritenuti fondamentali. «Dalla riunione regna il silenzio: un silenzio tombale. Nel frattempo i lavoratori continuano a non percepire gli stipendi arretrati, seppure non vivano d'aria». Le richieste sono precise: «Che sia la Regione o siano le Asl a pagare gli stipendi in prima persona o versino il dovuto all'Aias, ma con la clausola che i soldi devono essere impiegati per erogare gli arretrati. Inoltre che vengano ritirate le minacciate lettere di licenziamento».

L'APPELLO Il comunicato chiude con un appello all'assessore alla Sanità: «I cittadini hanno diritto ad un'assistenza dignitosa, non finalizzata al profitto e alle clientele di pochi; che sia dunque la Regione, attraverso le Asl, a gestire il servizio e ne beneficeranno tutti: i pazienti, i contribuenti e il personale».